

presero tale partito; ed altre ancora se ne presentarono, ma i vascelli francesi non poteano contenerne di più.

Ciò che in Messina temevasi, successe di fatto. Vedendo la corte di Madrid essere Messina ridotta a rientrare sotto il suo dominio, facea pesare su lei lo sdegno cagionatogli dalla sua ribellione. Il conte di Sant'Istevan, giunto a Messina nel 5 gennaio 1679, dichiarò le intenzioni del re intorno al gastigo che gli abitanti ne aveano meritato. Fu soppresso il senato, ed in suo luogo venne istituito un tribunale inferiore; fu ordinato recassersi in palazzo tutte le armi da fuoco, sotto pena di grave multa ai nobili e della vita pei plebei. Il palazzo della città venne demolito, e la campana che avea suonato a stormo infranta; si ruinarono le case dei senatori in Francia, e si confiscarono i loro beni; dietro le informazioni che si ebbero contro i più colpevoli cittadini, alcuni vennero esiliati, altri condannati alle galere, ed alcuni appiccati.

Il conte di Sant'Istevan, essendo stato richiamato nel 1687, ebbe per successore nel vice-regno il duca d'Aranda. Durante la sua amministrazione, la Sicilia fu agitata da un gran terremoto che incominciò nel 9 gennaio del 1693 con leggiera scossa, e due giorni dopo ripigliava con tal forza, che rovesciava gran parte degli edificii di circa sessanta città e borgate, con perdita di quasi sessantamila persone.

Il re Carlo II non avea figli; trasmise con suo testamento, fatto nel 2 ottobre 1700, tutti i propri stati a Filippo duca d'Angiò, secondo figlio del delfino di Francia, e morì nel 1.<sup>o</sup> novembre dello stesso anno. Il duca di Veraguaz, viceré di Sicilia, fece proclamare re Filippo V nel suo governo. Gualtieri, nunzio del pontefice in Francia, protestava in nome di sua santità contro tale testamento, per quello che riguardava i regni di Napoli e di Sicilia, pretendendo essere devoluti per la morte di Carlo II alla santa sede, dacchè quel principe era morto senza posterità, atteso che alcun successore non poteva entrarne in possesso senza averne ottenuta una nuova investitura. L'imperatore, il quale dal canto suo pretendeva tutta la successione del re di Spagna, protestò contro l'investitura da Filippo richiesta. Mentre veniva raccolta una assemblea per dare opi-